

tica contingente ho fatto un discorso forse sciattamente minimalista.

L'ultima volta che parlai alla Camera mi sono sentito definire dall'onorevole ministro dell'interno per social-democratico; oggi il ministro della giustizia chi sa che cosa dirà del mio scialbo discorso. La verità è questa, che noi, con queste nostre osservazioni, tentiamo di dimostrare che non viviamo, come voi continuamente predicate, nelle nuvole (*Interruzioni*), ma siamo della gente che anche sul terreno pratico sindacale, parlamentare e legislativo sappiamo modestamente affrontare i problemi che interessano principalmente la classe che noi diciamo di rappresentare. (*Interruzioni — Commenti*).

Gli inquilini d'Italia da quattro anni non fanno altro che inghiottire fumo e l'arrosto è sempre rimasto al padrone di casa...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Lei possiede una casa ed io no! Lei è padrone di casa. Cominci lei col fare il comunista!

RIBOLDI. Gli inquilini inghiottono fumo, e l'arrosto rimane al padrone.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. E lei ha mangiato l'arrosto. (*ilarità*).

RIBOLDI. Nella vostra legislazione avete creduto di risolvere il problema, creando le famose commissioni paritetiche comunali, eccetera le quali faranno quello che potranno fare, ma non risolveranno mai niente.

Il problema non è un problema che interessa le persone o i ceti che possono disporre, ma interessa nei grandi centri gli operai ed i piccoli impiegati. Per questi non vi è altra soluzione che l'intervento diretto del comune e dello Stato; la creazione del demanio comunale è una necessità improrogabile, inderogabile, tutte le altre provvidenze come le varie sospensioni eccezionali degli sfratti non risolveranno mai nulla.

Negli altri paesi il problema è affrontato in questo senso. Si lasciano da parte tutti i fronzoli della legislazione e si risolve il problema con la costruzione.

La costruzione è un problema che non va abbandonato al privato, ma deve essere nelle mani dello Stato. (*Interruzioni*).

PANUNZIO, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Anche in Italia si fa il demanio dello Stato e lei ha riconosciuto che si è fatto bene!

RIBOLDI. Quello è fatto per gli impiegati dello Stato, ma risolve un minimo del problema. Il problema generale non è risolto...

PANUNZIO, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Gli impiegati sono quelli che più soffrono e servono lo Stato!...

RIBOLDI. E gli impiegati privati?

PANUNZIO, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Gli impiegati dello Stato stanno peggio degli operai delle industrie.

RIBOLDI. Dico che il problema generale non è così risolto.

Ora le provvidenze in materia di sfratto che saranno prese non risolveranno il problema.

Credo che la questione degli sfratti vada presa di fronte nella sua regolamentazione generale. Ciò che potrà portar sollievo all'inquilino sarà il regolamento dell'istituto dello sfratto, nel senso, cioè, che lo sfratto non sia più lasciato all'arbitrio, ma vi sia introdotto il limite dei giusti motivi.

Così si risolverà il problema delle abitazioni in modo degno, specialmente nei grandi centri. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertacchi. Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leicht.

LEICHT. Onorevoli colleghi, il momento in cui si discute il bilancio della giustizia, è di singolare importanza per la vita giuridica nazionale. Le nostre leggi sono in gran parte invecchiate, non perchè una lunga età sia trascorsa dal momento nel quale sono state emanate, ma perchè in questi ultimi cinquanta o sessant'anni una grande trasformazione è avvenuta nella vita nazionale. Noi abbiamo visto trasformarsi l'Italia da un paese quasi esclusivamente agricolo, in un grande paese industriale, nel quale nuove forme di rapporti economici e, di conseguenza, giuridici, imperano. Mentre prima il rapporto giuridico sorgeva essenzialmente fra individui, ed era questo il caso normale preveduto dalle leggi, noi vediamo che ora invece assai spesso esso si svolge fra collettività, sia che si tratti di grandi banche che dominano tutta la vita economica nazionale o di società per azioni che animano le industrie ed il commercio o di sindacati i quali rappresentano le grandi forze operaie ed imponenti complessi di datori di lavoro. Quindi, nuove forme le quali hanno bisogno di essere disciplinate ed impongono la necessità della trasformazione delle leggi esistenti.

A questa trasformazione si è accinto il Governo e già il Parlamento ha discusso alcune leggi di grande importanza, mentre altre, fra le quali i nuovi codici, sono in pre-